

Il diritto all'informazione delle persone sorde: un passo in avanti in Ticino

di Claudia Bianchini

Coronavirus, isolamento, persone sorde e diritto all'informazione: in che modo questi temi sono tutti collegati?

In tempi di pandemia, specialmente nel periodo più critico, con l'aumento esponenziale dei contagi e il crescere delle incertezze su cosa sarebbe accaduto, tutti noi ci siamo sentiti un po' persi e spaventati. Mai come in questo momento abbiamo avuto il forte bisogno di essere informati e aggiornati sulla situazione. Chissà quante volte le persone hanno guardato le notizie online, letto i giornali e/o seguito con estrema attenzione il telegiornale.

Proprio durante l'emergenza pandemica le persone sorde hanno vissuto in maniera più marcata una discriminazione già preesistente: un accesso all'informazione lacunoso e intermittente. Infatti, non tutti i media mettono a disposizione un interprete in lingua dei segni o dei sottotitoli. Lo stesso vale per le comunicazioni ufficiali delle autorità, come ad esempio le conferenze stampa: è un diritto di tutti poter ricevere in egual misura un servizio rivolto a tutta la popolazione, soprattutto in situazioni e momenti importanti come nel caso di una pandemia. Inoltre, la mascherina chirurgica, obbligatoria ormai in qualsiasi circostanza, è stata ed è ancora una barriera che contribuisce all'isolamento: senza poter leggere il labiale com'è possibile capire se una persona ci sta parlando e cosa ci sta dicendo? Va da sé che una situazione del genere crea esclusione e forse anche rabbia, insicurezza e paura. Alla luce di ciò sembra dunque chiaro che un cambiamento risulti necessario, che una situazione del genere non debba più essere scusata e che certamente la soluzione non possa essere più procrastinata.

Una lotta per l'inclusione sociale è dunque in atto a livello ticinese: il Consiglio di Stato ha accolto due atti parlamentari di Raoul Ghisletta, Laura Riget e Fabrizio Sirica e, su proposta del Dipartimento Sanità e Socialità, ha deciso di proporre una modifica della Costituzione cantonale. Questi atti parlamentari concernono il riconoscimento nella Costituzione cantonale della lingua dei segni e del diritto delle persone con disabilità a ricevere le informazioni, oltre alla possibilità di comunicare con l'Autorità in forma adeguata ai loro bisogni e alle loro capacità.

Il 17 settembre 2019 ci fu la mozione «Per il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni e dei diritti di informazione/comunicazione dei disabili» che non suscitò reazioni da parte del Consiglio di Stato. Tuttavia ci rallegriamo del fatto che il mondo della politica ticinese si sia oggi reso conto di quanto sia importante garantire l'accesso all'informazione anche alle persone con handicap. Si auspica dunque che la questione venga messa quanto prima in votazione e che si possa fare un ulteriore passo avanti verso l'inclusione nella società delle persone con disabilità.

IL TESTO PROPOSTO PER LA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE CANTONALE È IL SEGUENTE:

Art. 13a - Inclusione delle persone con disabilità e riconoscimento della lingua dei segni italiana

- 1 - Il Cantone e i Comuni tengono conto dei bisogni specifici delle persone con disabilità e delle loro famiglie.
- 2 - Essi adottano le necessarie misure per assicurare la loro autonomia e per favorire la loro inclusione sociale, formativa, professionale, politica, sportiva e culturale, come pure il loro sviluppo in seno alla famiglia.
- 3 - Nel rapporto con il Cantone, con i Comuni e con le altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico le persone con disabilità hanno il diritto di ottenere informazioni e di comunicare in una forma adatta ai loro bisogni e alle loro capacità.
- 4 - Le persone con disabilità uditiva, sordocieche o con disturbi di linguaggio hanno diritto a ricorrere alla lingua dei segni italiana nel rapporto con le amministrazioni e con i servizi del Cantone, dei Comuni e delle altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico.
- 5 - La lingua dei segni italiana è riconosciuta.

Intervista ad Alexandra Nötzli, direttrice regionale per la Svizzera italiana della Federazione Svizzera dei Sordi



QUALI SONO STATI I PROBLEMI PIÙ IMPORTANTI RISRCONTRATI DALLE PERSONE SORDE DURANTE LA PANDEMIA?

All'inizio della pandemia le persone sorde hanno avuto problemi ad accedere alle informazioni, specialmente quando si imbattevano in testi lunghi contenenti nuove terminologie specifiche dell'ambito sanitario. Infatti, diversi sordi senza una formazione scolastica adeguata



Luca Marra ci mostra come il termine «coronavirus» si è stabilizzato nelle lingue dei segni.

non erano in grado di interpretare correttamente questi documenti. In aggiunta, diverse persone senza disabilità non mostravano un minimo di sensibilità verso le persone con disabilità (e in parte non lo fanno tuttora), trattandole come cittadini di serie B e non abbassando le mascherine, evitando così di seguire le direttive dell'UFSP. Purtroppo, proprio negli ospedali e nelle farmacie, spesso il personale non ha mostrato alcuna sensibilità verso le persone con problemi d'udito.

LA FEDERAZIONE SVIZZERA DEI SORDI COME HA ACCOLTO LA NOTIZIA CONCERNENTE LA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA COSTITUZIONE CANTONALE?

Ovviamente molto bene. Insieme a Danilo Forini di Pro Infirmis abbiamo presenziato davanti alla Commissione Formazione e Cultura, sede in cui abbiamo risposto alle domande dei delegati affinché potessero dare supporto all'atto parlamentare e fare lobbying. Ora speriamo che la votazione sul nuovo articolo nella Costituzione ticinese arrivi al più presto e che il popolo si esprima positivamente alle urne.

IL 4 MARZO 2020 IL GRAN CONSIGLIO DEL CANTON BERNA HA ACCETTATO UN POSTULATO PER IL RICONOSCIMENTO UFFICIALE DELLA LINGUA DEI SEGNI. QUALI SONO I CANTONI PIÙ PROATTIVI E PIÙ PROPENSI A RICONOSCERE A LIVELLO LEGISLATIVO I DIRITTI DELLE PERSONE CON HANDICAP Uditivo?

Attualmente la problematica in Svizzera è che soltanto due Cantoni hanno accettato la lingua dei segni a livello costituzionale: Zurigo e Ginevra. Altri Cantoni, quali Berna, Vallese e Vaud, sono al punto del Ticino. In questa fase delicata è importante che l'accettazione della lingua dei segni per l'accesso all'informazione e alla partecipazione sociale non sia una soluzione soltanto palliativa senza vantaggi concreti per le persone sorde. Ci sono però sempre più collaborazioni con enti e servizi pubblici che garantiscono l'accesso tramite la lingua dei segni. La RSI ha sempre fornito gli interpreti anche a livello cantonale alle conferenze stampa.

IN GENERALE QUALI AZIONI RITIENE SIANO IMPORTANTI METTERE IN ATTO PER UNA MAGGIORE INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ Uditiva?

Innanzitutto serve un'apertura maggiore da parte delle persone udenti a includere le persone con una disabilità uditiva, mostrando maggiore attenzione ai loro bisogni. Se la lingua dei segni venisse riconosciuta ciò darebbe ai sordi più diritti. Nell'ambito della formazione e in quello sanitario c'è ancora moltissimo da fare affinché le persone sorde abbiano una vita autonoma al pari degli udenti.